



## Teatro Ca' Foscari – Programma 2013/2014

### GenerAzioni teatrali. A chi appartiene il mondo?

a cura di **Donatella Ventimiglia**

Quinto appuntamento per la programmazione delle attività teatrali a Ca' Foscari, che hanno preso l'avvio nel 2009/2010. Il 2012/2013 si è concluso positivamente, con la presenza di un pubblico sempre più partecipe e appassionato, che ha affinato in questi anni uno sguardo critico sulle proposte che Teatro Ca' Foscari ha presentato finora. Un percorso coerente ci ha accompagnato in questi anni, da *Litanie del caos* che affrontava il tema del caos in tante possibili declinazioni, inquadrandolo in una più generale *crisi di percezione*. Con *Sussulti*, ancora si è tentato di ripartire da questo punto, riflettendo sulla ricerca del superamento del limite.

Ora ci pare giunto il momento di imprimere un segno più evidente. Ma non possiamo uscire dal doppio binario che accompagna il nostro tempo: urgenza di cambiamento e rifiuto di modelli frusti. *GenerAzioni teatrali. A chi appartiene il mondo?* si propone di rompere il vetro, di infrangere i silenzi, di dare voce e corpo a una molteplicità di emozioni da tradurre in bisogni e pretese di appagamento. Ecco che allora nei lavori che presentiamo, accanto alla memoria che deve sempre accompagnare ogni seria riflessione, si affacciano scenari imprevedibili, ma perfettamente coerenti con il nostro presente.

Tre prime assolute, interamente prodotte da Teatro Ca' Foscari. *Cacciatori di frodo* un testo di Alessandro Cinquegrani, docente di Letteratura italiana e comparata a Ca' Foscari, riadattato per la scena dal regista Giuseppe Emiliani. Con *Waiting Room*, ispirato a *L'Impromptu de Versailles* di Molière, il giovane regista Mattia Berto mette in scena la paradossale situazione di perenne attesa, metafora di un'intera generazione ferma al palo. *3 soldi*, uno spettacolo diretto da Sandra Mangini, che riflette su nuove povertà, disoccupazione, conflitto generazionale, partendo dall'analisi di alcuni testi di Brecht.

Tra le ospitalità alcune proposte che rispecchiano il fermento teatrale presente tra differenti generazioni di autori e interpreti, messe a confronto. Da Vincenzo Pirrotta con *La ballata delle balate* - riflessione sulle contraddizioni profonde del sistema mafioso a metà tra santini e ordini di morte - a Aida Talliente autrice e interprete di *Sospiro d'anima*, storia della partigiana Rosa Cantoni. Da Jean-Paul Schintu, che porta sulla scena una trasposizione del romanzo postumo di Albert Camus, *Le Premier Homme* a Mario Perrotta, intenso narratore di una storia di migrazione italiana, *La turnata*. Da Elena Bucci, raffinata disegnatrice di eroine wagneriane, con *Quando a morire è musica e donna*, fino ai fratelli Dalla Via, che presentano il loro ultimo progetto, vincitore del Premio Scenario 2013, *Mio figlio era come un padre per me*.

12 novembre 2013 > 20.30

Associazione Culturale Esperidio

#### **La ballata delle balate**

di e con Vincenzo Pirrotta

26 novembre 2013 > 20.30 [debutto]

27 novembre 2013 > 16.00

Produzione Teatro Ca' Foscari

#### **Cacciatori di frodo**

dall'omonimo romanzo di Alessandro Cinquegrani

adattamento e regia Giuseppe Emiliani

con Stefano Scandaletti

prima assoluta

In collaborazione con Cafoscariletteratura



10 dicembre 2013 > 20.30

Associazione culturale "Lacasadargilla"

**Sospiro d'anima (la storia di Rosa)**

di e con Aida Talliente

11 febbraio 2014 > 16.00

nella scia del centenario della nascita di Albert Camus (1913/2013)

**Le Premier Homme**

di Albert CAMUS

adattamento, regia e interpretazione

Jean-Paul Schintu

musiche Philippe Hersant

in collaborazione con l'Alliance Française di Venezia

19 febbraio 2014 > 20.30

Compagnia Le Belle Bandiere

**Quando a morire è musica e donna**

dedicato a Wagner e alle sue eroine

di e con Elena Bucci

26 febbraio 2014 > 16.00 [debutto]

27 febbraio 2014 > 20.30

Produzione Teatro Ca' Foscari

**Waiting Room**

testo di Diego Mantoan

regia di Mattia Berto

prima assoluta

13 marzo 2014 > 16.00

Teatro dell'Argine

**La turnàta - Italiani cìncali parte seconda**

di Nicola Bonazzi e Mario Perrotta

con Mario Perrotta

in collaborazione con Master in Immigrazione. Fenomeni migratori e trasformazioni sociali

26 marzo 2014 > 20.30

FRATELLI DALLA VIA

**Mio figlio era come un padre per me**

*La prima generazione ha lavorato. La seconda ha risparmiato. La terza ha sfondato. Poi noi.*

di e con Marta Dalla Via, Diego Dalla Via

Spettacolo Vincitore del Premio Scenario 2013

nuova produzione

15 aprile 2014 > 20.30 [debutto]

16 aprile 2014 > 16.00

Produzione Teatro Ca' Foscari

**3 soldi**

da Bertolt Brecht

adattamento e regia Sandra Mangini

prima assoluta



12 novembre 2013 > 20.30

Associazione Culturale Esperidio

**La ballata delle balate**

con Vincenzo Pirrotta

musiche originali Giovanni Parrinello

audio e luci Marilisa Busà

regia Vincenzo Pirrotta

durata 70'

Cosa spinge un uomo a vivere da solo, in condizioni umilissime, nonostante la grande ricchezza che può avere accumulato in anni di malavita? Davvero il fascino della mafia è tale da far scegliere ai giovani di farne parte?

Nei covi dei latitanti, da Aglieri a Provenzano sono sempre stati trovati bibbie e altarini, immagini di santi, e pizzini dove si citavano passi dei vangeli, e allora mi sono chiesto come i mafiosi riescono a far convivere ordini di morte e prediche d'amore?

Come si può leggere il precetto di Gesù ama il tuo nemico e subito dopo essere mandanti di un omicidio?

La ballata delle ballate è il racconto di un uomo, di un latitante, che nel suo covo recita un rosario dove i misteri dolorosi sono quelli della passione di Cristo, e i misteri gioiosi (misteri di stato) sono quelli delle 5000 vittime di cosa nostra. In un delirio dove si incontrano misticismo e violenza vorrei creare il contrasto tra la parola di Dio che il latitante professa e la brutale parola della mafia che invece mette in pratica. Tutto senza ricorrere a immagini stereotipate, ma tentando di scrivere una pièce, una ballata, dove la poesia, la ricerca della musicalità, vorrebbero essere il filo rosso di questo canto di colpa e di "non espiazione". [Vincenzo Pirrotta]

**Vincenzo Pirrotta** è stato allievo del grande maestro Mimmo Cuticchio e ha lavorato con alcuni dei più importanti registi (Roberto De Simone, Gabriele Lavia, Mario Martone, Sandro Sequi, Giancarlo Sepe) e attori (Anna Proclemer, Piera Degli Esposti, Renato De Carmine, Giulio Brogi, Toni Servillo, Gianni Agus, Mariano Rigillo) italiani.



26 novembre 2013 > 20.30 [debutto]

27 novembre 2013 > 16.00

Produzione Teatro Ca' Foscari

**Cacciatori di frodo**

dall'omonimo romanzo di Alessandro Cinquegrani

adattamento e regia Giuseppe Emiliani

con Stefano Scandaletti

e Alessandra Giuriola

scene Federico Cautero

tecnico scenografia virtuale Stefano Vidoz

assistenza tecnica Cristiano Colleoni

prima assoluta

durata 75'

In collaborazione con Cafoscariletteratura

La trama. Tutte le mattine prima dell'alba, una donna esce da una casa cantoniera sul fiume Piave, percorre dodici chilometri di un binario morto e si sdraia subito dopo la curva, aspettando che il treno "le faccia rotolare la testa giù dall'argine e nel fiume".

Tutte le mattine, un uomo percorre quegli stessi dodici chilometri per riportare a casa la moglie. Nella sua mente si srotolano fantasmi del passato, la famiglia, un figlio, un fratello...

Chilometri di pensieri e di parole per ripercorrere ogni giorno la sua vita trascinandosi dietro il peso degli errori e delle colpe.

**Note di regia**

Una partitura per voce sola.

Un teatro di parole che rotolano e fanno sentire il rumore di ingranaggi del cervello.

Martellanti, vorticosi fiumi di parole dal ritmo ipnotico che non concedono tregua.

Un lungo flashback quasi cinematografico. Un febbrile flusso di coscienza.

Allitterazioni, assonanze, variazioni e richiami semantici. Immagini bibliche, parole evocative che nascono dalla necessità di esprimere il ribollire aspro e furioso di passioni estreme..

Una lingua ruvida, insidiosa, ossessiva, visionaria, quasi allucinata.

Una lingua malata. La lingua del dolore. Un dolore quasi incontenibile.

Una esemplare tragedia familiare contemporanea.

La tragedia di una famiglia del mitico, operoso Nord Est, "la locomotiva d'Italia"...

Una storia crudele e spietata capace di far risuonare in noi rabbia, impotenza e commozione.

La conclusione apocalittica, in cui si respira lo spiraglio di una biblica e incerta salvezza, ci lascia esterrefatti... [G. Emiliani]



10 dicembre 2013 > 20.30

Associazione culturale "Lacasadargilla"

**Sospiro d'anima (la storia di Rosa)**

di e con Aida Talliente

musiche David Cej

disegno luci Luigi Biondi

durata 60'

Lo spettacolo nasce dopo un lungo ed intenso periodo di incontri tra Aida Talliente e Rosa Cantoni, una delle più anziane partigiane della città di Udine, nata nel 1913, protagonista nella lotta della Resistenza in Italia, fino alla deportazione nel campo di sterminio di Ravensbrück.

Siamo all'interno di uno spazio circolare, piccolo, intimo e delimitato da un cerchio di pietre e da sette lumi disposti lungo il perimetro. Al centro del cerchio, cresce un albero bianco, scarno, morto. Alcune scatole e cassette di legno coperti da un velo nero, sono accatastati ai suoi piedi. Dal cassetto dei pensieri vengono srotolati a terra i fogli scritti, le lettere e ritratti legati uno ad uno. Disegnano due lunghi binari che accompagnano il racconto del viaggio in treno fino al mar Baltico e poi l'arrivo a Ravensbrück: l'inferno delle donne, come lo chiamavano. "Ed è impossibile da raccontare l'inferno", dice lei lentamente. Poi racconta.

**Aida Talliente**, friulana, diplomata all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico di Roma, lavora da anni con diversi registi italiani e stranieri (Alfonso Santagata, Davide Iodice, Peter Stein, Maurizio Scaparro, Abel Carrizo Munoz, Francesca Macrì, Daniele Cipri e Tolsen Nater). Con *Sospiro d'anima*, ha vinto numerosi premi tra i quali il Primo premio al Napoli Fringe Festival 2011 e la Menzione speciale per la drammaturgia al Premio Fersen 2010, Milano.



11 febbraio 2014 > 16.00

nella scia del centenario della nascita di Albert Camus (1913/2013)

***Le Premier Homme***

di Albert CAMUS

adattamento, regia e interpretazione

Jean-Paul Schintu

musiche Philippe Hersant

durata 1h 15

in collaborazione con l'Alliance Française di Venezia

*Le Premier Homme* è prima di tutto una voce; una voce che arriva fino a noi, senza travestimenti o artifici, spontanea, naturale, di volta in volta seria o gioiosa.

Ascoltando il racconto, siamo stupiti dall'autenticità sorprendente di questa voce, la voce di Camus, calda, profonda, primitiva.

Ha scritto una storia – la sua storia – cercando di restare fedele il più possibile a quella che considerava la sua verità, sconvolgente e irreversibile. Non ha avuto il tempo di apportare il minimo ritocco a un racconto esplosivo con l'urgenza di una necessità assoluta, e che il destino ha trasformato in *ultima verba*. Non è un testamento, non ci sono segreti da rivelare. Ma soltanto il desiderio di raccontare, con pazienza, e testimoniare ciò che è stato ...

L'Algeria all'inizio del ventesimo secolo, con le sue grida e le sue passioni; le ingiustizie e le tragedie ... *di cui nessuno parlava, ... ma che egli intuiva ...*

**Jean-Paul Schintu** nasce a Annaba (ex Bône), in Algeria. Debutta a Lione nella compagnia di Roger Planchon. Frequenta le lezioni di Antoine Vitez al Conservatoire National Supérieur di Parigi. È co-direttore del Théâtre de l'Escalier d'Or per otto anni, dove si occupa della diffusione dell'opera di autori contemporanei. Ha recitato in più di 60 spettacoli dai classici (Molière, Marivaux, Maupassant...) ai contemporanei (Nathalie Sarraute, Marguerite Duras, Agatha Christie, Eugène Ionesco...), a Parigi, in Francia e all'estero, con tournées negli Stati Uniti, Australia, Asia, India, Medio-Oriente, Africa del Nord, Europa Centrale, Cina...

I suoi spettacoli più recenti sono *Le Premier Homme* di Camus e *Les Chaises* di Ionesco.



19 febbraio 2014 > 20.30

Compagnia Le Belle Bandiere

con il sostegno di Regione Emilia Romagna, Provincia di Ravenna, Comune di Russi

**Quando a morire è musica e donna**

dedicato a Wagner e alle sue eroine

di e con Elena Bucci

elaborazione del suono Raffaele Bassetti

luci Loredana Oddone

spazio Giovanni Macis

cura Nicoletta Fabbri

durata 75'

Per costruire il suo spettacolo, Elena Bucci ha lavorato su tre opere di Wagner: *Tristano e Isolde (Morte di Isolde)*, *La Valchiria (Addio di Brunilde)*, *Il crepuscolo degli dei (Morte di Brunilde)*. Le figure femminili immaginate da Wagner sono forti e affascinanti, spesso istintive e battagliere depositarie delle leggi non scritte del futuro e allo stesso tempo custodi non convenzionali e non conformiste di importanti valori umani e sociali.

Ammirata dai testi scritti per la musica, Elena Bucci ha indagato anche la consistente autobiografia e una parte delle lettere, materiali illuminanti per quanto riguarda la genesi delle opere e sorprendenti per freschezza di tratto e qualità letteraria. Da tale imponente *corpus*, ha scelto altri brani che integrassero e bilanciassero quelli tratti dalle opere.

**Elena Bucci**, regista, attrice, autrice, ha fatto parte del nucleo storico del Teatro di Leo di Leo de Berardinis partecipando a tutti gli spettacoli, da *Re Lear* a *Il ritorno di Scaramouche*. Con Marco Sgrosso, anch'egli attore del gruppo, fonda la compagnia *Le Belle Bandiere*, vincitrice, tra gli altri, del premio Hystrio - Altre Muse, per l'attività e del premio Eti - Olimpici per il Teatro per lo spettacolo *Le smanie per la villeggiatura*. Elena Bucci vince il Premio Ubu come migliore attrice in *Riccardo III* e *Le Regine* di Claudio Morganti.



26 febbraio 2014 > 16.00

27 febbraio 2014 > 20.30

Produzione Teatro Ca' Foscari

teatrOperetta di Gigolò&Gigolette

### **Waiting Room**

testo di Diego Mantoan

con Giulia Alberti (soprano); Andrea Biscontin (tenore); Matteo Gobbo Trioli (contraltista);

Kalliopi Petrou (soprano); Anna Sanachina (soprano)

maestro concertatore Pietro Semenzato

regia di Mattia Berto

scenografia e luci di Paolo Battistel

musiche da: F. Lehár, P. Abraham, V. Ranzato, R. Benatzky, L. Bard, E. Kálmán

prima assoluta

durata 70'

Gorgheggi e vocalizzi, quattro chiacchiere e qualche bisticcio, confusione allegra e solitudine snervante, un motivetto accennato e cinque voci armonizzate: non è altro che una giornata di ordinaria follia nell'anticamera di un'audizione. *Waiting Room* è un vortice di frasi dette e cantate che ruota attorno all'esistenza di un gruppo di persone confinate in una sala d'aspetto, cinque giovani cantanti lirici in fila all'ennesimo provino... in attesa di un'occasione che non arriverà mai! Senza apparente via d'uscita iniziano a inscenare una parodia di quella realtà da cui si sentono rifiutati. Come volatili in gabbia finiscono per cantare, dando voce alle proprie ansie o semplicemente ammazzando il tempo.

A metà tra commedia e dramma, *Waiting Room* trae spunto da *L'Impromptu de Versailles* di Molière, mettendo in scena la paradossale situazione di una perenne attesa. Metafora di un'intera generazione ferma al palo, la sala d'attesa si trasforma in una scatola nella quale i cinque giovani reagiscono alla propria condizione esistenziale, ciascuno a suo modo, ma tutti quanti sfogandosi nel canto. Riprendendo arie del repertorio classico d'operetta, gli interpreti presentano uno spettacolo che sconfinava ironicamente tra lirica e teatro.

Il lavoro nascerà da una residenza nel mese di gennaio all'interno del Teatro Ca' Foscari per costruire una produzione originale da offrire al pubblico veneziano nel periodo di Carnevale.

**Gigolò&Gigolette** è un ensemble che nasce da una stretta amicizia fra un gruppo di Alumni cafoscarini e giovani cantanti lirici che hanno scoperto la passione per l'operetta durante gli anni di studio trascorsi assieme al Conservatorio di Venezia. Sull'onda degli apprezzamenti ottenuti in passate esecuzioni hanno intrapreso un percorso sperimentale che li conduce a unire canto lirico e recitazione.

**Mattia Berto**, attore e regista, muove i primi passi in teatro giovanissimo e si laurea in Tecniche Artistiche e dello Spettacolo a Ca' Foscari. Ha calcato le scene di numerosi teatri in tutto il Nord Italia, studiando e lavorando con grandi dello spettacolo, fra cui Adriano Sinivia, Yutaka Takei, Carolyn Carlson, Orlando Forioso, Massimo Ranieri, Mimmo Cuticchio e tanti altri. È stato diretto da numerosi registi, coreografi e artisti della scena, ma tra tutti considera il suo Maestro Maurizio Scaparro. Negli ultimi anni, ha curato la regia di diversi eventi culturali, il più conosciuto "Ad Alta Voce", progetto ideato e sostenuto da Coop Adriatica, dirigendo artisti del calibro di Serra Yilmaz, Maria Pia di Meo, Lucia Poli, Stefano Benni, Francesco Pannofino, Vasco Mirandola. Attualmente è Direttore Artistico della programmazione teatrale del Teatro di Villa Groggia a Venezia e della stagione di teatro ragazzi del "Teatro Dario Fo" di Camponogara. Lavora inoltre da anni come formatore teatrale, in particolare di ragazzi, ma anche in percorsi per adulti, in numerosi Istituti e Teatri del territorio dove nella mescolanza delle Arti, gioca a "giocare il teatro".





13 marzo 2014 > 16.00

Teatro dell'Argine

**La turnàta - Italiani cìncali parte seconda**

di Nicola Bonazzi e Mario Perrotta

con Mario Perrotta

in collaborazione con Master in Immigrazione. Fenomeni migratori e trasformazioni sociali

*La turnata* fa parte del progetto Cìncali sull'emigrazione italiana del secondo dopoguerra. Obiettivo principale del progetto e del lavoro di ricerca, è stato l'emigrazione verso i paesi del nord-Europa, fenomeno che gode di una peculiarità rispetto all'emigrazione transoceanica e a quella interna: i suoi protagonisti sono stati sempre considerati emigranti di scarto. Infatti chi partiva per le Americhe o per il nord-Italia aveva spesso un obiettivo preciso: restare. Al contrario, chi veniva "arruolato" in Belgio o in Svizzera, si trovava nella condizione di eterno stagionale. Lo spettacolo racconta il ritorno a casa (la turnata, appunto) di una famiglia di emigrati in Svizzera nel 1969. Il viaggio per quell'Italia sempre sognata ma sempre lontana si trasforma in un'avventura epica, un vero e proprio nostos mitico e grandioso. Anche perché a viverlo è Nino, un bambino di nove anni che di quell'Italia non ricorda niente. Così, quella macchina proiettata verso l'Italia diventa un razzo spaziale, un microcosmo, un nodo di rapporti familiari intensissimi. Il confine, l'appartenenza, l'identità, lo sradicamento: raccontare la nostra emigrazione è raccontare, sempre, almeno un poco, l'emigrazione degli altri.

Il progetto Cìncali è stato finalista al Premio Ubu come nuovo testo italiano e ha ricevuto la targa commemorativa della Camera dei deputati per "l'alto valore civile del testo e per la straordinaria interpretazione".

**Mario Perrotta** è autore, regista e interprete. Fondatore del Teatro dell'Argine. Lo spettacolo *Italiani cìncali* lo segnala tra gli artisti più interessanti della sua generazione. Scrive e interpreta per radio e televisione e pubblica per Fandango Libri e Terre di mezzo. Scrive e dirige *Opera migrante* per il Lirico di Spoleto. Tra gli altri riceve: il Premio Internazionale per la Radio 2007, il Premio Hystrio alla drammaturgia 2009 con *Odissea* e il Premio Speciale Ubu 2011 per la *Trilogia sull'individuo sociale*.



26 marzo 2014 > 20.30

FRATELLI DALLA VIA

**Mio figlio era come un padre per me**

*La prima generazione ha lavorato. La seconda ha risparmiato. La terza ha sfondato. Poi noi.*

di e con Marta Dalla Via, Diego Dalla Via

aiuto regia Veronica Schiavone

partitura fisica Annalisa Ferlini

scene Diego Dalla Via

costumi Marta Dalla Via

Spettacolo vincitore del Premio Scenario 2013

nuova produzione

durata 60'

C'è ancora acqua che esce dai rubinetti, c'è corrente elettrica che nutre schermi e lampadine e c'è benzina nei serbatoi. C'è una bella casa, destinata a diventare casa nostra. È qui che abbiamo immaginato di far fuori i nostri genitori. Per diventare noi i padroni. Non della casa, padroni delle nostre vite. Niente armi, niente sangue. Un omicidio due punto zero. Fuori dalle statistiche, fuori dalla cronaca, un atto terroristico nascosto tra le smagliature del quotidiano vivere borghese. Il modo migliore per uccidere un genitore è ammazzargli i figli e lasciarlo poi morire di crepacuore: era il nostro piano perfetto, ma papà e mamma ci hanno preceduto e si sono suicidati per primi. Ora ci tocca seppellirli. Ora ci tocca vestirli. Ora ci tocca rispettare le ultime volontà di due cadaveri. Hanno vinto loro, di nuovo. I morti sono i padroni di questa epoca. Quanto dura un'epoca ai tempi della polenta istantanea? Un anno, un mese, forse meno. Quella che raccontiamo dura 24 ore ed è fatta di euforia e depressione, di business class e low cost, di obesi e denutriti, nello stesso corpo. I protagonisti sono simbolo di una popolazione intera che soffre di ansia da prestazione. Il benessere li condanna alla competizione, ma il traguardo gli viene sottratto. Il traguardo è diventato una barriera. Generazionale. Sociale. Culturale. Per costruire un futuro all'altezza di questo nome bisognerebbe vomitare il proprio passato. Siamo nati per riscrivere le nostre ultime volontà. Noi, in fondo, viviamo per questo: per arrivare primi, e negare di aver vinto.

**Marta Dalla Via** è attrice. Da qualche anno ha scoperto il piacere di essere anche autrice dei suoi lavori. Scrive e mette in scena *Veneti fair* con la regia di Angela Malfitano che debutta al Napoli Fringe Festival 2010. È tra i sei giovani autori scelti dal drammaturgo Stefano Massini per il percorso *Urgenze* presso lo spazio IDRA (Independent Drama) di Brescia, dove vince con il testo *Interpretazione dei sogni*. Insieme al fratello **Diego Dalla Via** scrive *Piccolo mondo alpino* progetto vincitore del Premio Kantor, spettacolo prodotto dal CRT di Milano e vincitore del premio speciale della giuria nel concorso drammaturgico CTAS Oltrelaparola 2011. La loro collaborazione da casuale e affettiva diventa effettiva e voluta: nascono i **Fratelli Dalla Via**, un'impresa familiare che costruisce storie. *Mio figlio era come un padre per me* è il loro nuovo progetto totalmente pensato con mani e cervelli raddoppiati.



15 aprile 2014 > 20.30

16 aprile 2014 > 16.00

Produzione Teatro Ca' Foscari

**3 soldi**

da Bertolt Brecht

adattamento e regia Sandra Mangini

prima assoluta

durata 90'

Attraverso l'opera di Bertolt Brecht, che ha raccontato e analizzato compiutamente le falle/voragini del sistema di cui tuttora facciamo parte, quello del profitto e dello sfruttamento generalizzato, vogliamo parlare di noi, della nostra situazione attuale di "nuovi poveri". Minacciati dallo spauracchio del ciclone - crisi economica, che genera paura e smarrimento, ci ritroviamo improvvisamente senza assicurazioni sui nostri diritti fondamentali, il più urgente tra i quali è il diritto al lavoro. Ma ancora più notevole è il nostro ritrovarci soli, in assenza di un senso comune, che riconosca il valore del sentire civile: una società che non protegge l'interesse di tutti è una società destinata al Caos.

Le vicende di questa banda di ladri, delinquenti, corrotti e miserabili, che agiscono per il mantenimento del proprio potere o per la propria sopravvivenza, in una rete di rapporti spietati del tipo "morte tua vita mia", in cui non c'è più spazio per nessuna attività spirituale, raccontano - in commedia - il fallimento di un'ideologia basata sulla trasformazione di tutto in "prodotto di vendita", smascherando così beffardamente le grandi mitologie del nostro tempo: il denaro, il successo, il "tu puoi!" (a scapito degli altri).

In dialogo con questo grande Autore, in particolare con la straordinaria *Opera da Tre Soldi*, meditiamo... resistiamo... reagiamo. Cerchiamo una via d'uscita, ancora una volta, attraverso il Teatro. [Sandra Mangini]

**Sandra Mangini** collabora attualmente col Teatro Stabile di Bolzano diretta da Carmelo Rifici; canta in quartetto con Giovanna Marini ne *La Fabbrica* di Ascanio Celestini in scena nel 2010 al Théâtre des Abbesses di Parigi. Dirige e scrive numerosi racconti teatrali legati alla memoria orale (tra cui *E noi siam lavoratore*); dirige molteplici creazioni tra cui *Opera del Mendicante* di John Gay (direzione Luciano Borin, Teatro Comunale di Belluno, 2011). Il suo ultimo progetto è *Parfumul Strazilor (il profumo delle strade) Piccolo Varietà dell'Est*. E' docente di canto presso Accademia Teatrale Veneta.



## MOLECOLE

Anche per il 2013/2014 Teatro Ca' Foscari continua a sostenere le attività libere degli studenti interessati a presentare un progetto di messinscena, completamente autonomo dall'ideazione alla realizzazione. Da quest'anno, Molecole si apre anche alle proposte del personale di Ca' Foscari con la passione per il teatro e che abbia già maturato esperienze artistiche in ambito teatrale.

Tre sono i progetti presentati nell'ambito di **Molecole**: **Intreccità**, di Alberto Massarotto, specializzando in Musicologia, che presenta un progetto composito e articolato sul tema della città; **Il calapranzi**, di Harold Pinter, proposto da Alessandra Giuriola, neo-laureata in Lettere; **Ho chiuso gli occhi un momento e il mare non c'era più**, tratto dall'omonimo romanzo di Gianluca Prestigiacomo, presentato da Mauro Gazzato, dipendente di Ca' Foscari, regista dell'Associazione *Attori per caso*.

Tutti gli spettacoli della sezione *Molecole* sono a ingresso libero.

3 dicembre 2013 > 20.30

Associazione Attori per caso

### **Ho chiuso gli occhi un momento e il mare non c'era più**

dall'omonimo romanzo di Gianluca Prestigiacomo

regia Patrizia Marcato – Mauro Gazzato

durata 60'

Lo spettacolo teatrale, tratto dal romanzo di Gianluca Prestigiacomo, scrittore e giornalista veneziano, narra, attraverso l'uso di varie espressioni artistiche, la vicenda di una giovane donna intenta a ritrovare se stessa ed il proprio equilibrio dopo aver subito una violenza da adolescente. La storia di una vita segnata da molte ferite, alcune fisiche, dirette. Le altre, silenziose, mai dichiarate, delineano un ambiente familiare e sociale - un paese della Sicilia all'inizio degli anni '80 - in apparenza sereno, ma privo di amore, dove gli equilibri non si giocano sulle presenze di sentimenti veri quanto piuttosto sul loro tacito controllo o sulla loro assenza.

La danza, la recitazione e la musica si intrecciano in modo articolato disegnando i sentimenti dei protagonisti.

28 gennaio 2014 > 20.30

### **Il calapranzi**

da *The Dumb Waiter* di Harold Pinter

progetto e regia Alessandra Giuriola

durata 60'

La famosa coppia di killer del *Calapranzi*, Ben e Gus, ci comunica, forse più intensamente che in altri testi di Pinter, la sensazione del naufragio, dell'attesa di un pericolo imminente da affrontare, contro il quale, ognuno a suo modo, deve raccogliere le forze. Ma alle prese con la violenza, il potere, l'inscrutabilità della condizione umana, questa volta saranno due donne: forse due prostitute, forse due fuggitive in attesa dell'occasione giusta per raggiungere, ad ogni costo, la meta desiderata. Abbandonati i due personaggi in completo e pistola – ai quali si sovrappongono, nel nostro immaginario, già molte icone come il commesso viaggiatore di Miller, il James Bond di Fleming o le iene di Tarantino -, viene ridata



nuova linfa a quel sentimento di condivisibile irrequietudine che domina l'atmosfera dei dialoghi pinteriani. Con quali diverse sfumature i due personaggi femminili metteranno in gioco le loro forze, le loro piccole crudeltà e i loro segreti? Tempi e luoghi si confondono, anche se tutto, nella stanza, sembra sovrastato dall'ombra di un violento presente.

Alessandra Giuriola (1988) si è laureata a Ca' Foscari in Filologia e Letteratura italiana. Dal 2009 collabora con il Teatro e altri studenti per la realizzazione di diversi spettacoli. Nel 2011 interpreta Clarice nella *Bancarotta* di V. Trevisan per la regia di M. De Vita Conti e con questi ultimi organizza il festival *Suicide Parade* – Schio 2012. Come regista mette in scena nel 2011 *verità inverosimili* su H. von Kleist e nel 2013 *Vittoria/Cristina. Le imperdonabili*, tratto dalla vita e dalle opere di C. Campo.

**28 maggio 2014 > 20.30**

+ = +

### **Intrecittà**

progetto e regia Alberto Massarotto

con Alba Dal Collo

luci Cristiano Colleoni

audio Alberto Massarotto

durata 60'

*Intrecittà* vuole essere un pensiero, il più possibile composito e articolato, sul tema della città. La performance teatrale non fa riferimento a una città in particolare, ma si pone l'obiettivo di stimolare il pubblico verso la formulazione di un pensiero critico su alcune problematiche che una città può presentare. La città in oggetto non si accosta quindi a una precisa e riconosciuta realtà urbana, ma viene considerata in quanto modello di riferimento, un'ipotetica città. Per la natura, le peculiarità e le problematiche che presenta, Venezia incarna questo tipo di modello. Lo spazio fisico-teatrale di *Intrecittà* viene paragonato allo spazio-mente: la complessità di cui è costituita la città-modello trova un motivo di paragone con quella strutturale della mente umana. L'articolazione della vita cittadina, in tutte le sue forme, ha un parallelo nell'attività cerebrale, nella produzione di pensieri, stimoli e sensazioni che si generano e si sviluppano nella mente di ciascun individuo, sempre e comunque in quanto parte della collettività. In *Intrecittà* la complessità della struttura della città e quella della mente vengono a coincidere, riversando la loro natura nello stesso spazio teatrale, in quanto elemento comune.